

COLPO ALLE AZIENDE

Tassa sulle buste paga I contributi sociali salgono di 13 miliardi

A Palazzo Chigi si aprono tre tavoli con i sindacati su riforma Fornero, costo del lavoro e contratti della Pa. La Cisl: ci sono 5,4 miliardi per gli statali. Le risorse? Prelevate dalle imprese

■ Sembra una commedia. Invece è una tragedia. A Palazzo Chigi ieri Giuseppe Conte ha incontrato i sindacati. E, come fossero degli attori, i protagonisti hanno esternato le solite frasi fatte dopo il vertice. «Non vogliamo lavorare in maniera autoreferenziale, ma lavorare con voi fianco a fianco. Riteniamo prezioso il contributo delle parti sociali», ha spiegato il premier, che ha parlato di «un Piano di contrasto all'evasione affinché tutti paghino le tasse per poter tutti pagare di meno. È l'unico principio che secondo noi ci consentirà di poter efficacemente alleggerire la pressione fiscale». Cgil, Cisl e Uil, come prassi, si sono invece lamentati. Sul taglio del cuneo fiscale le risorse annunciate dal governo sono ancora «insufficienti», ha tuonato Maurizio Landini, leader cigiellino. Allo stesso tempo queste misure non deve riguardare «solo i lavoratori fino a 26mila euro ma ci deve essere un allargamento all'insieme dei lavoratori, dei pensionati», ha aggiunto. Su questo «vogliamo una risposta da parte del governo».

In effetti, nonostante i proclami, la riduzione delle tasse in busta paga è scarsa. Si parla di un 2,7 miliardi per il 2020, cifra che dovrebbe aumentare a quota 5 miliardi nel 2021. Campa cavallo... Tra l'altro la diminuzione della pressione fiscale sugli stipendi dei dipen-

denti partirà a luglio dell'anno prossimo e, ciliegina su una torta squallida, non riguarderà l'intera platea dei lavoratori, bensì una quota minoritaria. C'è stata polemica sui 40 euro in più al mese che qualche fortunato dipendente potrebbe trovarsi a fine mese a partire dalla prossima estate. Un numero che certamente non farà decollare i consumi. Al massimo farà arrabbiare la stragrande maggioranza di operai e impiegati che invece non risparmieranno nemmeno un centesimo di imposte.

INCREMENTO DEL 5%

La commedia-tragedia però è un'altra. Posto che le risorse sono «insufficienti», come ha sottolineato Landini, c'è una mina pericolosissima che farà esplodere il costo del lavoro, aumentando le spese sostenute dalle aziende.

Secondo un'analisi del Centro studi di Unimpresa, sono infatti destinati a salire di oltre 13 miliardi di euro i contributi sociali nei prossimi tre anni pari a un incremento di oltre il 5%. Il gettito che di fatto corrisponde ai versamenti previdenziali a carico delle imprese si attesterà a quota 241 miliardi di euro quest'anno per poi crescere costantemente: 245 miliardi nel 2020, 249 miliardi nel 2021, 254 miliardi nel 2022. Nel triennio

2020-2022 il gettito complessivo nella casse dello Stato salirà di 61,9 miliardi (+7,6%) da 827 a 889 miliardi. «Si era tanto parlato di interventi a vantaggio delle imprese con una riduzione del costo del lavoro, col principale obiettivo di tagliare proprio il carico contributivo, ma a oggi di tutto questo non vi è nulla di concreto», commenta il consigliere di Unimpresa con delega al welfare e al lavoro, Giovanni Assi.

Altro che il taglio del cuneo, qua aumenta il costo del lavoro. Però al governo e ai sindacati non importa che le aziende saranno costrette a sborsare ulteriori miliardi. Così a Palazzo Chigi si è deciso di riesumare la concertazione, tanto per perdere del tempo e dare l'idea di lavorare. «Partiranno subito, già nelle prossime giornate, in vista della legge di bilancio, tre tavoli tecnici tra governo e sindacati sulle modalità della riduzione del cuneo fiscale, sulla revisione della legge Fornero e sui contratti pubblici», hanno comunicato le parti sociali dopo il vertice con Conte, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo.

Inoltre «il governo ha garantito 5,4 miliardi di risorse aggiuntive nel triennio per il rinnovo dei contratti pubblici», ha specificato Annamaria Furlan, segretaria della Cisl. Da dove vengono questi soldi?

I numeri

L'INCREMENTO

■ Secondo il Centro studi di Unimpresa, nei prossimi tre anni i contributi sociali, ovvero i versamenti previdenziali a carico delle imprese, sono destinati a salire di oltre 13 miliardi, pari a un incremento di oltre il 5%.

IL TRIENNIO 2020-2022

■ Il gettito si attesterà a quota 241 miliardi quest'anno per poi crescere: 245 miliardi nel 2020, 249 nel 2021, 254 miliardi nel 2022.



Tranquilli, li scuciranno le aziende.

G. ZUL.



Giuseppe Conte è presidente del Consiglio dal primo giugno 2018 (LaPresse)